

**Simona Bonanno:** mediatrice alla comunicazione ed educatrice all'autonomia presso l'Istituto dei Sordi di Torino.

**Pietro Celso:** già professore a contratto di Lingua dei Segni e Cultura Sorda all'Università Bicocca di Milano, Università Ca' Foscari di Venezia e SUPSI Università di Scienze Applicate della Svizzera italiana. Interprete di lingua dei segni e consulente del progetto bilingue italiano-LIS nelle scuole primarie e secondarie di Biella dal 1994. Dottorando presso il Dipartimento di Scienze della Formazione e della Comunicazione presso l'Università Bicocca di Milano.

**Enrico Dolza:** coordinatore dei servizi e dei progetti presso l'Istituto dei Sordi di Torino e Segretario Regionale presso Ente Nazionale Sordi - Consiglio Regionale del Piemonte.

**Elisa Franchi:** linguista e logogenista, si occupa di applicazione, formazione e ricerca in logogenia per *Cooperativa Logogenia*, di cui è socio fondatore.

**Debora Musola:** linguista e logogenista, si occupa di applicazione, formazione e ricerca in logogenia per *Cooperativa Logogenia*, di cui è socio fondatore.

**Mirko Pasquotto:** figlio di genitori sordi, già fin da primi anni di vita apprende la lingua dei segni italiana (LIS). Laureato in Scienze dell'Educazione, sta frequentando la Laurea Specialistica in "Progettazione pedagogica e interventi socio-educativi" presso l'Università Cattolica di Milano. Lavora come educatore nell'ambito del progetto ViviLIS a Milano, in cui sono inseriti bambini e ragazzi sordi. E' docente LIS.

**Rosanna Rossena:** insegnante di tecniche mimiche e di linguaggio teatrale, fondatrice e direttrice dell'Associazione "Spaziomimo", accreditata dal MIUR alla formazione del personale della scuola.

**Sara Trovato:** insegnante di Sociologia dell'Educazione all'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

**Nicole Vian:** Insegnante specializzata all'Università Cattolica "Del Sacro Cuore" di Milano, Interprete della Lingua dei Segni Italiana, e Docente di Lingua dei Segni presso l'Università Bicocca-Milano e presso la SUPSI Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana. Attualmente Dottoranda in Scienze della Formazione e della Comunicazione presso l'Università Bicocca-Milano.



L'Ente Nazionale Sordi di Brescia

organizza

la conferenza

## “SCRITTURA E SORDITA’ Il binomio possibile”

Sabato 5 aprile 2014

ore 9.00 – 13.00

*L'ingresso è aperto a tutti e gratuito*

Salone del “Pio Istituto Pavoni”  
Via N. Castellini, 7 - 25123 BRESCIA



## PROGRAMMA

Moderatore: *Dr. Enrico Dolza*

*Dr.ssa Simona Bonanno*

**“MANUALE DI LINGUA ITALIANA PER SORDI STRANIERI”**

*Dr.ssa Rosanna Rossena e Dr. Mirko Pasquotto,*

**“GIOCO E IMPARO CON LA LIS”.**

Leggere da piccoli per esprimersi e scrivere correttamente da grandi

*Dr. Pietro Celso e Dr.ssa Nicole Vian*

**“GUANTI ROSSI”. Percorso di lettura e scrittura con l'apprendimento intramorfico per bambini sordi.**

La presentazione dell'Abbecedario illustrerà il processo e il metodo intramorfico per l'insegnamento della lettura e della scrittura dei bambini sordi segnanti, un cambiamento superficiale della forma simbolica dalla LIS all'italiano scritto in assenza di parola.

*Dr.ssa Sara Trovato*

**“SCRITTURA E COMPETENZA TESTUALE”.**

La relazione trasmetterà ai docenti e agli educatori una tecnica didattica meta-cognitiva utilizzata con successo da Carol Akamatsu (1988) per insegnare a una classe di studenti sordi a riconoscere la struttura dei testi, con lo scopo di migliorare le competenze di lettura e scrittura testuale.

*Dr.ssa Elisa Franchi e Dr.ssa Debora Musola*

**“PERCORSI DI LOGOGENIA/1. Strumenti per l'arricchimento del lessico con il bambino sordo.”**

*Percorsi di Logogenia* è una serie di tre manuali con cui le autrici intendono presentare alcuni strumenti che la logogenia offre per favorire uno sviluppo linguistico armonico delle diverse componenti del linguaggio.

**È garantito il servizio d'interpretariato LIS/Italiano**

L'acquisizione del linguaggio durante il periodo critico nei bambini a sviluppo tipico porta ad una competenza simile a quella degli adulti nativi della lingua a cui si è esposti, nella maggior parte delle strutture morfo-sintattiche, in un brevissimo lasso di tempo e generalmente entro i 6 anni di età.

Il processo di acquisizione della lingua procede senza differenze sostanziali tra lingua verbale o lingua segnata (Marschark, 2001; Petitto, 2000, Spencer and Marschark 2010): dal momento in cui il bambino ha un completo accesso ad una lingua naturale, lo sviluppo di tale lingua sarà indifferente alla modalità, il che significa che il bambino sordo acquisirà una lingua segnata pressoché nello stesso tempo e con le stesse modalità con cui un bambino udente impara dai propri genitori la lingua orale. Quando i bambini sordi sono immersi in un contesto di segnanti nativi e quindi hanno un pieno accesso ad una lingua segnata dalla nascita, questi bambini raggiungeranno pressoché i medesimi i punti cardine dello sviluppo linguistico (lallazione, prime parole, prime combinazioni di parole) e ad un'età approssimativamente simile. Tuttavia le circostanze possono a volte cospirare ed interferire nell'accesso totale ad una lingua naturale da parte dei bambini durante i primi anni della loro vita, indipendentemente dal fatto che tale lingua naturale di esposizione sia orale o segnata. Ad esempio le stime mostrano che oltre il 95% dei bambini sordi sono figli di genitori udenti (Mitchell & Karchmer, 2004), la maggior parte dei quali ovviamente non ha alcuna competenza nella lingua dei segni: il risultato è che questi bambini potrebbero trovarsi nella spiacevole condizione di non essere esposti ad alcuna lingua.

Imparare una lingua orale per gli studenti sordi rimane quindi un compito difficile, per molte ragioni. Per un

sordo segnante nativo che acquisisce la Lis come prima lingua dai propri genitori, l'Italiano è una sorta di seconda lingua. L'italiano è, tra l'altro, tipologicamente molto lontano dalla Lis e l'inventario lessicale delle due lingue non coincide. Ad esempio, nella Lis molti segni sono polisemici e i segnanti nativi che stanno imparando l'italiano si trovano di fronte ad una difficoltà aggiuntiva: devono ricrearsi una sorta di mappatura delle due lingue in cui ad ogni singolo segno coincidono più parole dell'italiano e questo compito è tutt'altro che scontato ed agevole.

A tutt'oggi i ricercatori mostrano di essere in difficoltà nello stabilire con certezza quali sono gli strumenti e i metodi più efficaci per aiutare i bambini sordi a sviluppare al meglio la loro competenza nella lingua verbale del loro Paese di appartenenza. Tuttavia alcuni fattori sembrano essere abbastanza predittivi dei risultati: tra questi l'età della diagnosi e dell'intervento educativo-abilitativo; il QI non verbale; eventuali disabilità associate; il coinvolgimento dei genitori e il loro status socio-economico; la quantità e qualità dell'input linguistico; la presenza o meno (e la competenza) in una prima lingua; l'uso delle tecnologie (protesi, impianti, ecc.).

Gli studi, italiani ed internazionali, concordano nel suggerire che l'esito di tale situazione sia che alcune strutture grammaticali delle lingue storico-orali creano costanti difficoltà nel processo di acquisizione da parte delle persone sorde. Se si guarda alla letteratura degli ultimi 40 anni, si vede piuttosto chiaramente che ci sono infatti alcuni aspetti morfo-sintattici delle lingue che risultano particolarmente ostici: ad esempio problemi con la fonologia (sia nella forma orale, sia in quella scritta) e con il lessico, che è mediamente più povero e rigido e che pare essere sovrautilizzato a svantaggio degli

elementi funzionali e grammaticali del linguaggio. Ma è soprattutto nella morfologia e nella sintassi che si evidenziano alcune delle più frequenti forme non standard: nell'accordo di numero e genere, nell'uso di ausiliari, articoli, congiunzioni, clitici e preposizioni e nella flessione verbale, così come a livello di costruzione di frasi relative, passive e locative.

Questa situazione naturalmente ci pone molti interrogativi, di metodo e di tempi del nostro intervento educativo ed abilitativo con le persone sorde. Per questo motivo viene riproposta anche qui a Brescia, una mattinata di riflessione con gli autori di alcune recenti pubblicazioni che, pur con differenti modalità, hanno cercato di proporre riflessioni e risposte al tema del difficile percorso di acquisizione dell'italiano per le persone sorde.

*Enrico Dolza*